

Elena Bianchini

La questione criminale negli scritti di Alfredo Niceforo

Pregiudizi, stereotipi e tipologie



**Crimine
e devianza**

STUDI E RICERCHE

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Crimine e devianza

COLLANA DIRETTA DA **AUGUSTO BALLONI E ROBERTA BISI**

Redazione: Elena Bianchini, Fabio Bravo,
Raffaella Sette, Sandra Sicurella

La collana, che si divide in due sezioni (*Studi e ricerche* e *Formazione*), rappresenta uno strumento per l'analisi e l'approfondimento delle tematiche inerenti il crimine e la devianza nei loro aspetti teorico-interpretativi e di ricerca empirica. Inoltre si propone come momento di riflessione per gli operatori e gli esperti che, a vario titolo, si trovano impegnati negli ambiti dell'investigazione, della prevenzione del crimine e della sicurezza. Infatti, la complessità organizzativa ed operativa della società odierna, l'evoluzione quantitativa e qualitativa della criminalità impongono un'articolata lettura del contesto sociale al fine di saper cogliere i diversi aspetti dei conflitti che in esso si sviluppano. Pertanto, gli aspetti teorici della criminologia, i contributi di criminologia applicata, le nuove forme di criminalità, la devianza giovanile e le vittime di reato sono alcune delle tematiche che vengono affrontate nell'ambito delle sezioni nelle quali è articolata la collana.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti ad almeno tre referee anonimi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Elena Bianchini

La questione criminale negli scritti di Alfredo Niceforo

Pregiudizi, stereotipi e tipologie



**Crimine
e devianza**

STUDI E RICERCHE

FrancoAngeli

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag.	7
1. Vita e opere di Alfredo Niceforo	»	11
1. Cenni biografici	»	11
2. Produzione scientifica	»	14
2. Pregiudizi e stereotipi	»	19
1. Il significato di atteggiamento	»	19
2. I pregiudizi e le categorizzazioni	»	21
3. Le origini e la persistenza degli stereotipi	»	26
3. Questione sociale	»	33
1. Premessa	»	33
2. L'Italia barbara contemporanea: una singolare rappresentazione	»	40
3. Italiani del Nord e italiani del Sud: un'analisi effettuata agli inizi del Novecento	»	50
4. Questione criminale	»	63
1. Premessa	»	63
2. La criminologia e lo studio del delitto	»	67
3. L'uomo delinquente e le tipologie criminali	»	86
Conclusioni	»	97
Bibliografia di riferimento	»	101

Introduzione

L'Italia sta sperimentando in questi ultimi anni, in maniera molto rapida, la formazione di una società multietnica, caratterizzata dalla mescolanza di gruppi razziali e sociali differenti fra loro. Noi tutti siamo perciò obbligati a confrontarci con l'ingresso ed il soggiorno di numerosi stranieri, che inevitabilmente rappresentano un fattore di trasformazione per l'economia, i servizi e la cultura di un'intera società.

Il processo di integrazione può però essere complicato dal fatto che, mentre vi sono gruppi etnici e religiosi che ambiscono ad una piena assimilazione nella società ospite, altri la rifiutano. Così, in modo speculare, sono molti gli individui che cercano di facilitare l'inserimento dell'immigrato, mentre altri lo respingono e lo rigettano.

Nel corso di tale processo vi è la possibilità che si moltiplichino pregiudizi e stereotipi, fenomeni collettivi carichi di significati negativi e di «proprietà insieme disfunzionali, disgreganti»¹, oltre a vere e proprie manifestazioni di razzismo, inteso come «la credenza che un determinato gruppo etnico sia intellettualmente o moralmente inferiore per ragioni genetiche, per cui sarebbe inutile attendersi un suo graduale inserimento a pieno titolo nella società ospite. Altre volte si tratta piuttosto di conflitto tra culture, che si manifesta sul terreno del culto, del costume familiare, delle pratiche mediche. Altre volte ancora ci si trova dinanzi a manifestazioni di pura e semplice xenofobia, di odio per lo straniero chiunque esso sia»².

Tali sentimenti di intolleranza possono manifestarsi da cittadini italiani verso membri di altri gruppi etnici, tra differenti gruppi etnici presenti in Italia, tra i diversi gruppi etnici regionali italiani. Le tensioni tra i locali e

¹ Zanotti A., *L'invenzione sociologica del pregiudizio*, FrancoAngeli, Milano, 1997, p.8

² Gallino L., "Prefazione", in Associazione Italiana di Sociologia, *L'Italia di fronte al razzismo. Contributi della ricerca sociologica italiana*, Stampa Offset Ragazzini & C., Faenza, 1989, p. 9.

gli immigrati extraeuropei possono infatti anche riaccendere le tensioni già esistenti nel seno dei primi³.

Ed è proprio a questo proposito che è parso interessante prendere in esame le opere dell'italiano Alfredo Niceforo, sociologo, criminologo, psicologo, statistico, antropologo, studioso eclettico, nato nel 1874 e morto nel 1960.

Egli fu studioso e fedele seguace della scuola lombrosiana, «la concezione psico-somatica del Lombroso è la sua costante guida in una indagine integrale della personalità umana: l'interrogativo al quale vuol dare una risposta è quello che chiede di conoscere i rapporti tra la personalità fisiologica e quella psicologica, tra l'involucro e il suo contenuto [...]»⁴. Le teorie positive, in aperto contrasto rispetto alle precedenti della scuola classica, pongono al centro dei loro studi la figura del criminale e si avvalgono di strumenti quali la medicina, l'etnografia, la geografia, la statistica per comprendere le ragioni del comportamento criminoso, predisporre un adeguato trattamento del reo e porre in essere interventi preventivi e repressivi. Lombroso incentrò i suoi studi sull'analisi dei fattori biologici dei criminali, mentre nei successivi sviluppi teorici si accordò una maggiore attenzione alle componenti biosociali e psicosociali che concorrono alla genesi del soggetto delinquente, delineando così una nuova disciplina, denominata la sociologia criminale. Questa scienza, avvalendosi di dati statistici, vuole dimostrare che vi sono leggi determinate che portano alla commissione di un delitto e che il tasso della criminalità varia a seconda dell'ambiente naturale e sociale e della psicosociologia collettiva⁵.

In questo quadro storico e teorico si inseriscono perfettamente i molteplici lavori e le numerose pubblicazioni di Alfredo Niceforo, scienziato celebrato da studiosi, da uomini di cultura e da giuristi, ma al tempo stesso oggetto di dure polemiche e di aspre critiche.

Nel corso della sua lunga vita egli affrontò diverse tematiche: classi e gruppi sociali, devianza, antropologia, povertà, linguaggio, sport, arte, medicina, tempo libero. Altavilla, studioso a lui contemporaneo, ricorda come egli abbia «studiata la *facies externa* dell'uomo (*Antropologia*: dando per un momento a questa scienza un angusto significato di indagine morfologica), la *facies interna* (*Psicologia*), le sue estrinsecazioni per i necessari rapporti sociali (*Linguaggio, gerghi, modi di parlare, scrittura, stile*), le sue necessità materiali di vita (*Abitazioni, alimentazione*), i suoi svaghi (*Sport*),

³ *Ibidem.*

⁴ Altavilla E., *Alfredo Niceforo: il Criminologo*, «Rivista Penale», I, 1960, p. 388.

⁵ Buralassi M. M., *Itinerari di una scienza. La sociologia in Italia tra Otto e Novecento*, FrancoAngeli, Milano, 1996.

le sue deviazioni (*Criminologia*), i sistemi per identificare l'autore di un delitto (*Inchiesta giudiziaria scientifica*), le differenziazioni tra gli uomini nella formazione di gruppi (*Classi sociali*), nelle sue ascensioni (*Civiltà*), coordinando queste diverse indagini in una scienza complessa che tutte le potrebbe riunire: la *Sociologia*. Specialissimo e nuovo studio, poi, sulla miseria e i poveri (*Classi povere*), e anche per le leggi che governano la struttura e la vita della popolazione (*Demografia*) e le più gravi cause di morte (*Tubercolosi, cancro*)»⁶.

La maggiore produzione scientifica di Niceforo si focalizza attorno alla nozione di delitto, allo studio del crimine, alla figura del criminale e alle sue caratteristiche fisiche e psichiche, alla tipologia dei delinquenti e all'ambiente fisico e sociale. A tal proposito viene sottolineato che Niceforo fu un «criminologo dalle vaste vedute, che dette a questa scienza una impostazione assai più ampia di quella che fu vista dai suoi illustri predecessori. La criminologia per Lui non si limita allo studio del crimine e delle caratteristiche fisiche o psichiche del criminale, e non si porta soltanto all'ambiente ecologico nel quale queste caratteristiche possono formarsi e esplodere. Secondo il pensiero che appare sempre più manifesto nel corso della Sua lunga attività di studioso, la criminologia, dovendosi occupare non solo delle cause manifeste o latenti del delitto, ma anche dei mezzi migliori per prevenirlo, non può fare a meno di estendere il suo studio alle caratteristiche ed all'ambiente di vita del cosiddetto "uomo normale". Lo studio del criminale, secondo la Sua idea dominante, va inquadrato nello studio dell'uomo normale o anormale che sia. Per di più, la patologia sociale non si comprende osservando soltanto l'aspetto interiore o quello esteriore dell'uomo, o soltanto il suo ambiente di vita, ma osservando tutte queste cose insieme ed opportunamente coordinandole»⁷.

Al giorno d'oggi, complici soprattutto brutali fatti di cronaca, si sta riscontrando un crescente interesse verso le tematiche riguardanti la devianza, nonché un ritorno allo studio delle teorie legate alla scienza criminologica: si è così deciso di focalizzare questo lavoro approfondendo gli aspetti legati alla questione criminale teorizzata da Niceforo, tentando di approfondire le influenze che questo autore ha avuto sugli stereotipi criminali.

Dopo un primo capitolo in cui viene presentata la biografia e la produzione scientifica del nostro autore, si cerca di delineare il concetto di pregiudizio e di stereotipo, non prima di aver definito la nozione di atteggiamento, cioè la disposizione di ogni individuo a produrre risposte emotive,

⁶ Altavilla E., *Alfredo Niceforo*, «La Scuola Positiva», n. 3-4, 1951, p. 328.

⁷ Livi L., *Alfredo Niceforo criminologo e sociologo*, «La Scuola Positiva», 1960, p. 176.

sentimentali, comportamentali, determinate dall'ambiente sociale o familiare riguardo a situazioni o individui. Nel ripercorrere l'opera di Niceforo si possono infatti cogliere spunti che mettono in evidenza l'influenza che i suoi studi possono aver avuto nel creare stereotipi e pregiudizi. Si sono successivamente presi in considerazione le sue ricerche riguardanti la popolazione italiana, in particolare quelli che trattano del Nord e del Sud d'Italia, nei quali egli giunge alla conclusione che l'Italia del sud si trova di fronte ad un vero e proprio atavismo sociale, cioè ad un arresto di sviluppo. Nel quarto capitolo vengono trattati i temi strettamente legati allo studio del delitto, all'uomo delinquente e alle tipologie criminali: «così l'antropologia criminale, la psicologia criminale, la sociologia criminale, la patologia sociale, inquadrata nello studio delle caratteristiche dell'ambiente sociale dell'uomo normale, composero la "criminologia" del Niceforo»⁸.

⁸ *Ibidem*, pp. 176-177.

Vita e opere di Alfredo Niceforo

1. Cenni biografici

Alfredo Niceforo è un sociologo e criminologo italiano, nato il 23 gennaio 1876 a Castiglione di Sicilia, in provincia di Catania, e morto a Roma il 10 marzo 1960, discepolo di Cesare Lombroso assieme ad Enrico Ferri, Raffaele Garofano, Scipio Sighele.

Egli fu un positivista convinto, «ma non un feticista idolatra, ma un critico la cui evolutiva contemporaneità ad ogni nuovo ritrovato della scienza era rapportata a germi divinatori di pensiero del maestro»⁹; grazie alla sua vastissima conoscenza e a molteplici interessi ha trascorso la sua vita studiando diversi temi culturali, che spaziano dalla sociologia, all'antropologia, alla devianza e criminalità, alla medicina, alla statistica alla psicologia e psichiatria, all'arte, allo sport e tempo libero.

Fu uno studioso di rilievo e di grande importanza per il panorama scientifico dell'epoca, tant'è che insegnò come professore in diverse università sia italiane che estere. Già nel 1901 fu nominato *privat docent* di criminologia dell'Università di Losanna, dal 1903 al 1905 insegnò criminologia e sociologia all'*Université nouvelle* di Bruxelles e in tale occasione venne nominato Membro del Corpo professorale dell'università. Nel 1905 fu libero docente di Statistica nell'Università di Napoli, nel 1914 venne nominato Professore straordinario di Statistica nell'Istituto superiore di Scienze economiche di Torino, nel 1919 fu chiamato come Professore ordinario di Statistica nella Facoltà giuridica dell'Università di Messina e nel 1922 fu Professore ordinario nella Facoltà giuridica dell'Università di Napoli. Nel 1918 venne inviato alla Sorbona di Parigi come *professeur d'échange* e qui tenne, durante l'anno accademico 1918-1919, un corso di *Introduction à l'étude des sciences sociales*, a testimonianza diretta del suo apporto agli

⁹ Altavilla E., *Alfredo Niceforo: il Criminologo*, «Rivista Penale», I, 1960, p. 388.

studi nel campo della sociologia. Nel 1919 venne inoltre nominato “esperto statistico” della delegazione italiana ai negoziati di pace dopo la Prima guerra mondiale del 1915-1918 a Parigi.

La sua carriera accademica non si ferma: venne chiamato come professore ordinario di statistica nel 1922 nella Facoltà di giurisprudenza, nel 1927 nel Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche dell’Università di Napoli e nel 1929 nella Facoltà di economia e commercio all’Università di Roma. Inoltre, dal 1910 al 1953 fu ininterrottamente incaricato dell’insegnamento di Criminologia nella Scuola giuridico-criminale presso la Facoltà di giurisprudenza dell’Università di Roma, fondata e diretta da Enrico Ferri. Dal 1930 fu professore ordinario presso la Facoltà di scienze economiche dell’Università di Roma.

La vastità della sua conoscenza venne riconosciuta anche da diverse società scientifiche di antropologia, sociologia, statistica, che lo elessero socio o presidente. Dal 1920 fu membro del Consiglio superiore di Statistica; dal 1928 fu membro della Commissione statistica del Comitato di Igiene della Società delle Nazioni a Ginevra. Egli inoltre ricoprì più volte e per diverso tempo la carica di Presidente della Società italiana di Criminologia e della Società italiana di Economia, Demografia e Statistica. Fu membro del Comitato direttivo del Consiglio nazionale delle Ricerche per la Sezione di Biologia; fu membro della Direzione delle riviste «Quaderni della Nutrizione», «Rivista italiana di Sociologia» e «Rivista italiana della Psicologia».

Anche all’estero ricoprì cariche prestigiose: socio straniero corrispondente della Società di Antropologia di Parigi, della Società Antropologica del Portogallo, della Società di Morfologia umana di Parigi, della Società di Antroposociologia tedesca di Hannover, della Società hobbesiana di Filosofia e Scienze sociali di Karlsruhe, della Società cecoslovacca Masaryk di Sociologia, dell’*American Academy of Political and Social Science*; rappresentante per l’Italia della Società internazionale di Sociologia; in Italia fu socio nazionale dell’Accademia dei Lincei, Socio ordinario dell’Accademia di scienze, lettere e arti di Napoli,

Alla sua morte vennero pubblicati diversi gli scritti di commiato, a tal proposito si riporta l’estratto di un necrologio, apparso ne *Il diritto fallimentare e delle società commerciali*: «Di Alfredo Niceforo, scienziato di fama internazionale, nato a Castiglione di Sicilia il 23 gennaio 1876, morto a Roma il 10 marzo 1960, professore nelle Università di Losanna, Bruxelles, Torino, Messina, Parigi, Napoli e Roma, medaglia d’oro della scuola, partecipe di accademie e istituti di cultura in tutto il mondo, autore di più di 320 pubblicazioni, di cui la maggior parte tradotte in lingue straniere, scrittore ed oratore, grande mente, grande cuore, grand’uomo, non si può certo

dire adeguatamente nel breve ambito di questa pagina, quando neppure vi giunse la solenne celebrazione del 6 maggio 1954, nella facoltà economica di Roma, nel corso d'una aristocrazia della cultura, con a capo Luigi Einaudi, allora presidente della Repubblica.

La Sua modestia, d'altronde, era tale (caratteristica degli spiriti veramente eletti) da moderare anche ogni accenno di apologia che si tentasse in Lui, il che Gli riuscì persino in quella solenne occasione, con le parole semplici e umane che ebbe a pronunciare; con quel Suo sguardo di eterno fanciullo; e con l'abbraccio al Capo dello Stato, come a vecchio collega e amico.

Oltre trent'anni di insegnamento "ufficiale", quanto mai assiduo, nobile ed efficace, nella sequenza delle più luminose fasi della "carriera", e tutta una lunga vita di magistero scientifico e morale a tante generazioni, di tutte le nazionalità; e uno spirito superiore, nel quale, sotto una superficie pessimistica, se non scettica, nascondevasi calda umanità e la fiamma dell'ideale; esempio incomparabile di fede e dedizione alla scienza, ai giovani, ai colleghi, agli italiani; maestro insigne in più campi: diritto, economia, statistica, medicina legale, criminologia, sociologia e antropologia criminale; alla genialità della mente univa l'immensità della cultura, l'amore della scuola, il fervore delle opere, la nobiltà dell'animo; tutto ciò, faceva di Alfredo Niceforo una figura ineguagliabile: vecchio e stanco, quasi cieco, negli ultimi anni, non mancava una lezione, non gli sfuggiva un libro o un articolo; si affaticava a nuove edizioni, rielaborate, delle Sue opere; né si risparmiava agli esami o in quelle meticolose relazioni che usava fare alle sedute di laurea, attento anche alle altrui, con osservazioni sempre pronte e sagaci, spesso piene di *humor*.

La Sua stessa vita è stata un insegnamento. Aveva sentito, di delicata e penetrante sensibilità, i mali e le sofferenze umane, studiando, con la pietà del medico, la delinquenza e la miseria, i morbi e i conflitti che affliggono gli uomini e la compagine sociale; la Sua vita e il Suo insegnamento, furono missione, sacerdozio; la Sua sola presenza era di conforto e incitamento; e orgoglio e sicurezza era l'averLo benevolo amico. [...]»¹⁰.

¹⁰ Provinciali R., "Necrologi – Alfredo Niceforo", in *Diritto privato e altri scritti*, Giuffrè, Milano, 1964, pp. 295-296.

2. Produzione scientifica

Uomo dalla conoscenza enciclopedica, gli scritti di Niceforo sono numerosi e la produzione scientifica, riguardanti differenti temi, è molto vasta. Come sottolinea Altavilla, «non è difficile trovare tra essi un punto di convergenza: la conoscenza dell'uomo; lo sforzo di penetrazione nei segreti del suo organismo, della sua psiche. Edotto che il guasto rende più facile conoscere il meccanismo, si dirige all'uomo delinquente, per meglio studiare il normale. Antropologia e Sociologia generali, Antropologia e Sociologia criminali, Statistica, inchiesta giudiziaria, convergono a questa unica meta»¹¹.

La sua vita scientifica iniziò seguendo le teorie di Cesare Lombroso e di Enrico Ferri. I suoi studi di criminologo si focalizzarono infatti sulla relazione fra delinquenza, antropologia e biologia, legami che cerca di provare da un punto di vista empirico con dati sperimentali raccolti durante ricerche sul campo. Per Niceforo è però necessario andare oltre ed indagò anche le caratteristiche biologiche, comportamentali, sociali dell'uomo cosiddetto "normale", cioè non delinquente, studiandolo nel suo ambiente naturale e sociale, per poi comparare i risultati. «La visione che egli ha della criminologia è aperta ad ogni tipologia di studio che abbia per oggetto l'uomo, non visto solamente dal punto di vista giuridico, quanto invece anche da quello bio-antropologico e sociologico»¹².

Nelle sue prime ricerche, *La delinquenza in Sardegna, L'Italia barbara contemporanea, Italiani del nord e italiani del sud, La mala vita a Roma* (scritto con Scipio Sighele), egli si avvale di strumenti statistici, che diventeranno sempre più complessi.

E proprio la statistica divenne lo strumento che gli permise di analizzare le regolarità presenti nelle dinamiche sociali, che vennero così misurate, classificate e quantificate. Niceforo cercò le caratteristiche delle popolazioni al fine di costruire degli indici misuratori della civiltà e del progresso; utilizzò la scienza statistica per studiare malattie come la tubercolosi e il cancro (*Le statistiche della mortalità per tubercolosi, Statistica sanitaria-demografica del cancro in Italia*), per lo studio della criminologia (*Il gergo nei normali, nei degenerati e nei criminali, Le psicopatie sessuali acquisite e i reati sessuali*) e dell'antropologia (*Les classes pauvres, Antropologia delle classi povere*). Le sue opere più famose riguardanti il tema della stati-

¹¹ Altavilla E., *Alfredo Niceforo*, «La Scuola Positiva», n. 3-4, 1951, pp. 325-349.

¹² Fabiano M.A., *La sociologia di Alfredo Niceforo. Le trasformazioni del positivismo italiano*, «Sociologia e ricerca sociale», n. 70, vol. 24, 2003, p. 9.

stica sono: *La misura della Vita, Les indices numeriques de la civilisation et du progrès, Introduzione alla statistica economica, Il metodo statistico*. In quest'ultima pubblicazione egli sottolinea che «il metodo statistico ha per iscopo di ridurre grandi masse di osservazioni, espresse con quantità o con attributi e fatte su gruppi omogenei di oggetti o sulle manifestazioni, simultanee o successive, del medesimo fenomeno, a pochi ma efficaci *valori segnaletici*. Tali valori indicano lo stato e le variazioni della massa osservata, ne facilitano i confronti, ne mostrano le relazioni con altre masse; portano lo studioso *a scoprire la regola* nell'apparente irregolarità con cui le masse studiate si presentano»¹³.

Una tematica che riveste un'importanza centrale negli studi di Niceforo è sicuramente rappresentata dalla nozione di delitto e delinquente, i sei volumi, tra gli altri, intitolati *Criminologia* ne sono un esempio. Egli esamina la nozione giuridica, legale e sociologica del delitto, sottolineando che la definizione stessa di delitto varia a seconda del tempo e dello spazio. Il concetto di delinquente, cioè colui che viola una norma del diritto positivo, viene studiato e classificato prendendo in esame sia le influenze esterne dell'ambiente fisico e sociale, sia le costrizioni interne, come le caratteristiche fisiche e psichiche.

Un ulteriore campo di interesse dell'autore siciliano è rappresentato dalla psicologia (*L'io profondo e le sue maschere. Psicologia oscura degli individui e dei gruppi sociali*) e dall'esame che egli fa del concetto di personalità, delineando «un quadro in cui vengono individuate quelle forze che si sprigionano dal subcosciente di ogni individuo, caratterizzandole come l'Io profondo e l'Io di superficie»¹⁴.

Egli si occupò anche delle tematiche legate alla figura femminile (*La donna: biopsicologia, delinquenza, prostituzione*). L'inferiorità fisica e psicologica della donna è un fatto naturale e ne sono prova le differenze anatomiche. Interessante risulta essere lo studio della delinquenza femminile: «verrebbe piuttosto alla mente, quando si voglia interpretare la minore criminalità (statistica) femminile, che la ragione di tal criminalità non sta forse nel più alto grado di moralità e di bontà della donna, quanto in altra categoria di cause che occorrerebbe mettere in chiaro, oltre quelle già da tempo presentate e riguardanti la minore vigoria e forza e la minore partecipazione alla vita sociale»¹⁵. In particolare, viene attenzionata la prostituzione, che

¹³ Niceforo A., *Il metodo statistico. Teoria e applicazioni alle scienze naturali, alle scienze sociali, e all'arte, con diagrammi e tavole numeriche*, G. Principato, Messina, 1923, p. 1.

¹⁴ Fabiano M. A., *op. cit.*, p. 11.

¹⁵ Niceforo A., *Criminologia. La donna: biopsicologia, delinquenza, prostituzione. Le varie età della vita umana, biopsicologia, delinquenza*, Bocca, Milano, 1952, p. 130.

viene ritenuta l'equivalente della delinquenza maschile: «le fantasie psicoanalitiche sui motivi inconsci che spingerebbero la donna a prostituirsi consistenti in una regressione della libido a fasi infantili prepuberali nelle quali si accendono tendenze vendicative contro il padre o si afferma un carattere di virilità. Né mancherebbe, egli aggiunge con il suo signorile sorriso, l'elemento autopunitivo in cui la donna si lascia avvilitare e sfruttare sino al masochismo»¹⁶.

Accanto allo studio dell'individuo, Niceforo pone quello della psicologia collettiva (*L'io profondo e le sue maschere. Psicologia oscura degli individui e dei gruppi sociali, L'uomo delinquente: la facies interna*), con particolare riferimento alla criminalità collettiva. Nei comportamenti delle folle svolgono un ruolo fondamentale l'imitazione e la suggestione e ivi si manifestano, secondo l'autore, due meccanismi: l'istinto di servitù e la spersonalizzazione, cioè quel processo psichico attraverso il quale l'individuo si spoglia di quei valori etici che aveva acquistato e assorbito nella vita sociale. In una folla, i sentimenti e le passioni si trasmettono rapidamente grazie al processo di imitazione sociale e si concretizzano in atteggiamenti, gesti ed espressioni. L'individuo scarica così la responsabilità del proprio "Io", trasferendola nella collettività. La folla poi, ad un certo momento, si costituisce come una superstruttura psichica uniforme, una volontà unica, sopraffacendo la volontà individuale¹⁷. Egli esamina quindi «l'affascinamento in una volontà unica, nella quale quella individuale, con i suoi poteri di controllo, è sopraffatta così da agire in uno stato monodeista (Janet), che ricorda quello degli ipnotizzati; studia la composizione di una folla, nella quale entrano molte volte gli elementi più adatti a subire una suggestione criminale: delinquenti, alcolizzati, ipoevoluti, così che, dominata dal prestigio del *meneur*, nello scatenarsi di tutti i suoi bassi istinti, è travolta a quegli eccidi paurosi, in cui sembra che esploda una repressa folla sanguinaria»¹⁸.

Ancora, Niceforo sofferma la sua attenzione sulla letteratura e le arti (*Criminali e degenerati dell'inferno dantesco*) e sulla nozione di civiltà (*Il mito della civiltà, il mito del progresso*), spiegando che ogni popolo ha la sua civiltà che consiste nell'insieme di condizioni di vita materiale, intellettuale, morale ed ordinamento politico-sociale: «superiore potrà essere ritenuta quella civiltà nella quale dette condizioni, o stato di vita, sono migliori per gli individui che la compongono»¹⁹.

¹⁶ Altavilla E., *Alfredo Niceforo: il Criminologo*, «Rivista Penale», I, 1960, p. 392.

¹⁷ Fabiano M. A., *op. cit.*

¹⁸ Altavilla E., «Alfredo Niceforo», *op. cit.*, p. 344.

¹⁹ Niceforo A., *Il mito della civiltà, il mito del progresso*, Bocca, Milano, 1951, p. 81.

La vastità degli interessi del Niceforo può rendere difficile l'individuazione di una specificità sociologica; essa è tuttavia sempre presente, anche nei volumi che sembrano trattare temi più lontani da questa disciplina. Il suo interesse per la sociologia è così profondo che rimane sempre presente durante tutto l'arco della sua vita, tant'è che nell'ultima parte della sua esistenza egli ha posto l'accento sul problema sociologico pubblicando il volume *Sociologia e altri scritti*, quasi «a racchiudere ed a concludere il mirabile edificio della sua dottrina, della sua esperienza scientifica e della sua stessa vita»²⁰.

²⁰ Marotta M., *Il pensiero sociologico di Alfredo Niceforo*, «Rassegna Italiana di Sociologia», 2, 1960, p. 75.

Pregiudizi e stereotipi

1. Il significato di atteggiamento

L'ambiente sociale complesso in cui viviamo ci impone una sorta di classificazione della realtà a noi circostante, alla quale ci avviciniamo attraverso una serie di atteggiamenti che ci permettono di interagire con l'altro. Un atteggiamento è un costrutto che nasce dalle convinzioni che abbiamo verso un determinato argomento. Nel linguaggio quotidiano, la nozione di atteggiamento si collega con il modo di porsi verso un oggetto (situazione, persona, cosa); per la psicologia, attuando una massima semplificazione, essa può essere fatta coincidere con un qualsiasi atto che esprime un valore positivo o negativo, favorevole o sfavorevole, il quale è determinato da numerosi fattori interni ed esterni ad una persona e che generano ed influenzano una molteplicità di riscontri psicologici, comportamentali ed interazionali. Per cercare di delimitare il concetto di atteggiamento, definizione che però non può essere semplice e definitiva, occorre focalizzare l'attenzione sia sul significato manifesto di determinati comportamenti, ma anche sul perché di queste condotte, quindi considerare quei fattori interni alle persone o ai gruppi che sono responsabili di tali comportamenti. Inoltre, è da osservare quanto i dettami culturali e sociali influenzano l'individuo in questo insieme di valori, opinioni, pensieri che sono gli atteggiamenti¹.

Sono quindi due gli aspetti importanti che si manifestano nel concetto di atteggiamento: i processi psicologici dell'individuo e le influenze ambientali sociali. Questo duplice aspetto è ben visibile nello studio di Thomas e Znaniecki *Il contadino polacco in Europa e in America*, uno dei primi ad

¹ Trentin R., "Articolazione e sviluppo del concetto di atteggiamento: una rassegna storica", in Trentin R. (a cura di), *Gli atteggiamenti sociali. Teoria e ricerca*, Bollati Boringhieri, Torino, 1991, pp. 3-54.